



© Umberto Favretto

Le Belle Bandiere

Elena Bucci e Marco Sgrosso, attori, autori e registi che hanno fatto parte della compagnia di Leo de Berardinis partecipando a molti spettacoli, da *King Lear* a *Totò Principe di Danimarca*, da *Amleto* a *Il ritorno di Scaramouche*, fondano Le belle bandiere nel 1993. Spaziano da scritture originali a drammaturgie contemporanee, da riletture di testi classici ad esperimenti per la commistione tra le arti. Innestano la tradizione all'antica italiana nelle continue trasformazioni dei linguaggi del teatro e praticano il repertorio sia in Italia che all'estero, contando su un nucleo stabile di attori e tecnici aperto a nuovi apporti.

La compagnia ha sede a Bologna e a Russi (RA), dove cura un Laboratorio e un Archivio; inoltre, ha contribuito al recupero del Teatro di Russi e di altri spazi. Tra i riconoscimenti: il Premio Hystrio – Anct 2017, il Premio Ubu 2016 come migliore attrice, il Premio Ubu per il lavoro con Morganti e il Premio Eleonora Duse assegnati ad Elena Bucci, il Premio ETI Olimpici del Teatro come migliore spettacolo di prosa per *Le smanie per la villeggiatura*, il Premio Hystrio Altre Muse per l'attività della compagnia, il Premio Viviani Città di Benevento, il Premio Scenari Pagani.

Insieme in scena e alla regia, Elena e Marco creano *L'amore delle pietre*, *Gli occhi dei matti*, *Cavalieri erranti*, *La pazzia di Isabella*, e mettono in scena *L'amante*, *Delirio a due*, *La morte e la fanciulla*, *Macbeth Duo* e *Una Passione*, progetto che ha dato inizio alla nuova collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione, proseguita con la produzione di *Prima della pensione* di Thomas Bernhard. Con la compagnia Diablogues (produzione Teatro degli Incamminati) realizzano *Il berretto a sonagli*, *Anfitrione*, *Il mercante di Venezia* e *Le smanie per la villeggiatura*. La solida collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano porta a

Macbeth, *Hedda Gabler*, *La locandiera*, *Antigone*, *Svenimenti*, *La canzone di Giasone e Medea*, *Le relazioni pericolose* con la regia di Elena e la collaborazione di Marco.

Elena dirige inoltre *Santa Giovanna dei Macelli* (Teatro Metastasio di Prato) e scritture originali tra le quali *Regina la Paura* (Mercadante di Napoli), *Juana de la Cruz o le insidie della fede*, *Colloqui con la Cattiva Dea*, *Folia Shakespeariana* (Ravenna Festival), *Non sentire il male*, *Barnum*, *In canto e in veglia* (spettacolo vincitore I Teatri del Sacro 2017), *Corale numero uno* (Festival delle Colline Torinesi), *Bimba. Inseguendo Laura Betti*, *Di Terra e d'Oro* (Radio3 Rai), mentre Marco realizza *Ella*, *Basso Napoletano*, *Memorie del sottosuolo* (CRT), *L'angelo abietto - dedicato a Chet Baker*.

Curano progetti di formazione per scuole, accademie e altre associazioni, tra cui il Cimes dell'Università di Bologna, la "Paolo Grassi" di Milano, l'Accademia "Nico Pepe" di Udine, l'Accademia Teatrale Veneta, la Scuola del Teatro Stabile di Torino, Napoli Teatro Festival, Todi Festival.

Hanno collaborato tra gli altri con Mario Martone, Claudio Morganti, Raoul Ruiz, Francesco Macedonio, Maurizio Schmidt, Valter Malosti, Pappi Corsicato, Luca Guadagnino, Tonino De Bernardi.

La Compagnia è sostenuta da Regione Emilia Romagna e Comune di Russi.


RAVENNA FESTIVAL
2018

Antigone Quartet Concerto

Antico Porto di Classe
10, 11 luglio, ore 19



© Umberto Favretto

Il mistero di Antigone alla luce del tramonto

Grande tragedia di contrasti, l'*Antigone* di Sofocle ci ha colpito soprattutto per la straordinaria nettezza nell'affrontare un tema mitico ma di sconcertante attualità, messa in risalto dalla semplicità poetica di una lingua frammentata e lontana e tuttavia capace di attraversare i secoli, le mode, i mutamenti effimeri, senza nulla perdere dello splendore diretto della sua comunicatività e del suo andamento asciutto e ritmico che non sembra aspettare altro che la musica.

Entriamo nel mondo della tragedia greca guidati dalle suggestioni e dal mistero che la avvolge, dal fascino delle rovine, dalle domande intorno alla complessità di un linguaggio dove la parola è anche musica e gesto. Immaginiamo una partitura basata sul testo di Sofocle, ma con un'attenzione anche a più recenti riscritture della tragedia, da quella di Jean Anouilh a quella di Bertolt Brecht, che testimoniano della forza di un mito che continua ad affascinare ed inquietare.

Dall'esito felice dello spettacolo di qualche anno fa, nasce questa nuova edizione dove gli attori sono soltanto due in scena, ma molti di più nella moltiplicazione di illusioni e personalità che offre il teatro.

Raccontano con rinnovato stupore l'antica storia della lotta tra due fratelli per la supremazia, della pietosa sepoltura di Eteocle per mano di Antigone contro la legge del nuovo re Creonte. Ritroviamo la dolce Ismene che vuole dissuadere l'irriducibile sorella, il fidanzato Emone che affronta con lucida passione il padre Creonte per difendere l'amata e le sue ragioni. Diventano tutti loro, si trasformano nelle guardie impaurite e attonite, nel saggio veggente Tiresia, nel coro che osserva, disquisisce, approva, disapprova.

La lingua nobile accoglie le suggestioni dei dialetti romagnoli e napoletani.

Registrazioni, musica elettronica e suono ai sensori si miscelano alle parole e sorreggono, provocano, contrastano le azioni, aiutando il salto verso una commistione contemporanea dei diversi codici linguistici della musica, del teatro e della danza.

Antigone è stata un vessillo di molti cambiamenti, lotte, nuove visioni, ribellioni a un potere rigido e oppressivo. Ci pare che, in questo presente, questa storia sempre viva possa alludere anche alla necessità di interrogarsi su cosa siano le buone leggi, su quanto debbano abbracciare la complessità delle relazioni umane, su quanto sia importante fare tesoro delle tradizioni senza che diventino però una prigione, su come uno slancio coraggioso fino alla morte possa cancellare contrasti e inimicizie fino a portare un intero popolo a una nuova e più ampia comprensione. Ritroviamo in *Antigone* un pensiero caro e desueto: nessuno può togliere la libertà di rinunciare a tutto, anche alla vita, per difendere un credo, un'idea, un'utopia.

Il teatro garantisce la sopravvivenza di un rito collettivo attraverso il quale la comunità si ritrova a sentire e a pensare insieme, a interrogarsi attraverso sollecitazioni non soltanto intellettuali o filosofiche, ma anche fisiche ed emotive: diventa così entusiasmante ritrovare queste parole come accadeva un tempo, in un luogo della natura, alla luce del tramonto, nel mutevole trascolorare dal giorno alla notte.

La tessitura del suono avvolge e racconta, come se fossimo presenti alla veglia per Antigone, alla veglia per il corpo di Polinice e a quella per molti altri insepolti che chiedono di non essere dimenticati, alla veglia per una nostra antica identità che vuole essere ritrovata.



© Umberto Favretto


RAVENNA FESTIVAL
2018


RAVENNANTICA
Fondazione Parco Archeologico di Classe

ANTIGONE QUARTET CONCERTO

Una lettura in musica

elaborazione drammaturgica, mise en espace e interpretazione di

Elena Bucci e Marco Sgrosso

musiche originali eseguite dal vivo alle tastiere e al violino di

Dimitri Sillato

drammaturgia sonora

Raffaele Bassetti ed Elena Bucci

cura del suono **Raffaele Bassetti**

cura dello spazio **Elena Bucci**

assistente all'allestimento **Nicoletta Fabbri**

produzione **Le Belle Bandiere**

da questo progetto è nato lo spettacolo

Antigone – una strategia del rito

regia di **Elena Bucci**

produzione Centro Teatrale Bresciano / *collaborazione artistica*

Le Belle Bandiere

foto di Umberto Favretto *tratte dallo spettacolo "Antigone"*


PARCO ARCHEOLOGICO
DI CLASSE
ANTICO PORTO